

INTERVISTA A tutto tondo con Franco D'Alessandro, autore della pièce «Notti Romane» con cui il Dramma Italiano inaugurerà, il prossimo 17 ottobre a Fiume, la stagione teatrale 2013/14

«L'amicizia tra Anna e Tenn mi ha reso meno solo»

lunedì, 14 ottobre 2013

Un profondo legame culturale, artistico, spirituale e intellettuale lega lo scrittore italo-americano Franco D'Alessandro, ad Anna Magnani e Tennessee Williams. Ecco perché le due icone del cinema e del teatro del XX secolo sono i protagonisti della sua pièce "Notti Romane", con cui il Dramma Italiano darà avvio giovedì, 17 ottobre (inizio alle 19.30), presso la sala della Filodrammatica in Corso a Fiume, alla nuova stagione teatrale. Lo spettacolo prende in esame il lavoro e la vita

della Magnani, ponendo maggiore attenzione sul suo rapporto d'amicizia con Williams, legame che influenzò moltissimo la sua carriera cinematografica. Protagonisti dell'opera teatrale – che viene proposta nell'ambito delle Giornate della Cultura e della Lingua italiana a Fiume, rispettivamente della Settimana della Lingua italiana nel mondo – sono Elvia Nacinovich e Mirko Soldano. Per l'occasione abbiamo voluto interpellare il pluripremiato drammaturgo per un'intervista /confessione in cui l'autore ci ha raccontato dell'affetto e della stima che nutre verso la grande attrice italiana.

Come nasce "Notti romane"? (Come si è preparato per questo lavoro?)

"Notti romane" è nato dal mio amore per il cinema e per il teatro sin dall'adolescenza. Ricordo di aver visto "La rosa tatuata" qui a New York quando avevo 12 o 13 anni e mi sono chiesto: 'perché questo scrittore americano ha scritto questo dramma – poi divenuto un film – su un'emigrante italiana?' Anni dopo, all'università, ho dedicato la mia tesi di Laurea a Tennessee Williams e alla sua Musa italiana. Ero così sicuro che il rapporto del drammaturgo con la Magnani avesse radici molto profonde e ho analizzato sin nel minimo dettaglio "La rosa tatuata" e "Pelle di serpente".

Fu solo dopo la mia laurea, nel 1994, quando vivevo sei mesi a Roma e sei mesi a New York, che decisi di approfondire ancor di più questo aspetto. Nel periodo che ho vissuto a Roma (1990-1998) ho avuto modo di incontrare molte persone, molte delle quali oggi non ci sono più.. dal custode della Chiesa di Santa Maria Sopra

Minerva e i proprietari del Caffè Notegen, a un incontro con Cesare Zavattini e una lunga conversazione telefonica con Suso Cecchi D'Amico.



Ho iniziato a riunire i pezzi del puzzle. Quando ho pubblicato, nel 1999, "Tennessee Williams e la Musa Romana" mai nessuno prima di me si era interessato al rapporto tra la Magnani e Williams. Certo, c'erano dei brevi riferimenti al loro lavoro insieme ma la loro amicizia è sempre stata raccontata come se fosse meramente limitata ai film dove collaboravano. Nessuno aveva mai osato fare il primo passo e dire che Anna Magnani fosse stata la sua musa,

che lei lo aveva direttamente ispirato a scrivere “La rosa tatuata” e a riscrivere “Battles Of Angels” trasformandolo in “Pelle di serpente”. Inoltre, l’influenza della Magnani è rintracciabile in altri drammi come “La dolce ala della giovinezza” e “La notte dell’iguana” e “Il treno del latte non ferma più qui”. La loro amicizia è durata quasi 25 anni! Non si trattava di un’amicizia passeggera ma di una profonda, platonica relazione d’amore. Credo, infine, che Tennessee e Anna in un certo senso rappresentino me e la mia vita; io sono il prodotto di una madre irlandese e di un padre italiano vissuto in America – so cosa significa sentirsi ed essere due cose allo stesso tempo. Ho un profondo legame culturale, artistico, spirituale e intellettuale sia con Anna che con Tennessee.

Che aspetti ha preferito raccontare del rapporto tra Anna Magnani e Tennessee Williams?

Per me è sempre stata importante l’amicizia. Ma non nel senso banale del termine ma in quello più vero e profondo. Per quelle persone che non hanno una vera famiglia, o quelle che non hanno una famiglia accanto, o per i gay che sono abbandonati dalle proprie famiglie, l’amicizia è molto di più.. gli amici DIVENTANO la famiglia. Per me il rapporto tra Anna e Tenn è sempre stato come una compensazione di quello che mancava all’una o all’altro nelle proprie vite... Tennessee aveva perso sua sorella, che era anche la sua migliore amica, a causa di una lobotomia – non morì fisicamente ma mentalmente. Lui ricercava questo profondo legame in una donna; Anna non aveva un padre e questo le causò non poche difficoltà nel rapporto con gli uomini. Lei ricercava un uomo di cui

potersi fidare e con cui condividere lo stesso piano intellettuale. Loro riuscirono davvero a colmare queste mancanze così presenti ed evidenti nelle loro vite. E naturalmente, lui era uno scrittore.. e lei la sua musa. Ho sempre voluto parlare di questo legame particolare ma senza farlo direttamente, così ho raccontato quelli che io pensavo potessero essere i loro momenti più intimi e personali.

Che cosa l’affascina in Anna Magnani? (Qual è stato il suo primo incontro con la figura dell’attrice)

L’anima di Anna Magnani sono i suoi occhi a svelarla; c’è un senso di crudezza, di genuinità, di verità e ferocia in ogni suo singolo gesto, movimento, un sopracciglio alzato e nell’espressione. Poche attrici tolgono il respiro. La Magnani non solo ti lascia senza fiato, ma si fa desiderare.. vuoi saperne e vederla sempre di più. Ho avuto molte influenze femminili nella mia vita, molte donne forti che mi hanno aiutato a crescere e così la Magnani mi è stata familiare sin dal principio affascinandomi anche. Una donna che è stata amata dalla società; una società fuori le regole che lei condivideva e viveva apertamente e coraggiosamente. Richiedeva la stessa paga dei suoi colleghi uomini, ha cresciuto suo figlio e gli ha dato il suo cognome... Era molto voluttuosa e sensuale e aveva il pieno controllo della sua vita. Non sentiva il bisogno di ricorrere al trucco o al parrucchiere. Lei era ciò che era senza mai scusarsene. In momenti diversi sapeva essere fuoco, acqua, vento e terra nelle sembianze umane.

E in Tennessee Williams?

Il mio interesse per Tennessee risale alla prima volta che lessi “Un tram che si chiama Desiderio”, avevo 13 anni... Naturalmente, era una lettura difficile per la mia età ma bastò a farmi innamorare del linguaggio e dell’espressione e della drammaturgia. Volevo scrivere come lui, volevo essere in grado di raccontare le mie storie in un modo simile al suo, ovvero, ho sempre desiderato usare un linguaggio poetico per raccontare storie dolorose, drammatiche. Penso sia dovere degli artisti rendere le cose spiacevoli bellissime. Voglio dire il dolore e la tristezza occupano una parte importante nella vita, perché non dovrebbero essere bellissimi?

Che cosa le hanno regalato questi “mostri” dell’arte cinematografica?

Entrambi mi hanno fatto sentire di appartenere.. a un luogo a qualcosa del genere. Se come italiano che vive in America o come gay che vive in una società omofobica o, ancora, come artista in un periodo povero di arte e cultura. Sia Anna che Tenn attraverso le loro vite, la loro arte e la loro amicizia mi hanno aiutato a non farmi sentire solo e a farmi sentire parte di qualche importante comunità di artisti.

“Notti romane”, che porta in scena la vita di una donna complessa e interessante come Anna Magnani, emblema del cinema italiano, ha trovato spazi in tanti teatri del mondo. Come si spiega questo successo di cui è prossima anche la trasposizione cinematografica? (per cortesia qualche anticipazione sul film, chi interpreterà Anna, Tennessee, la regia).

La sola spiegazione è che questi due grandi artisti del teatro e del cinema ancora ci parlano... i loro lavori ancora vivono generazione dopo generazione, e tra le più diverse culture e Paesi. Dico spesso: dalle amicizie nasce una grande arte. Questo ne è il classico esempio. Queste due persone si sono cercate, in un momento magico (dopo la seconda Guerra Mondiale) in un luogo magico (Roma)... e hanno aperto l'un l'altro i propri cuori. Per molti aspetti il mio testo è un dramma che racconta della 'scialuppa di salvataggio' che è l'amicizia. Di come possiamo salvarci reciprocamente attraverso l'amore e la compassione. Io sono un Cattolico Buddista perciò credo nel vangelo dell'amore e nel principio della compassione. È incredibile vedere il dramma che viene accolto con il 'tutto esaurito' da 8 anni in Repubblica Ceca, da 7 mesi è replicato in Argentina e presto arriverà anche in Cile e in Brasile. Ovunque il pubblico risponde con molta partecipazione e questo mi rende molto felice per Tennessee e Anna. Ci sono stati molti tentativi di fare del testo una versione cinematografica, uno anche con un regista vincitore del Premio Oscar. Ahimè, adesso, ho io i diritti della commedia e sto ancora cercando il produttore e il regista adatti. Ho sempre avuto in mente Lidia Vitale nel ruolo di Anna. La Vitale attualmente sta interpretando, negli Stati Uniti e in Italia registrando sempre il tutto esaurito, il mio monologo dedicato ad Anna dal titolo "SOLO ANNA". Lidia è una romana di Roma, e io ho sempre sentito che avrebbe dovuto essere un'attrice romana a incarnare il ruolo della Magnani, così da poter cogliere al meglio l'accento, la cadenza e le espressioni della Magnani che l'hanno resa così speciale. Per ciò che riguarda Tennessee Williams mi piacciono

molto gli attori americani quali Matt Damon o Edward Norton, l'attore irlandese Michael Fassbender, l'attore scozzese Ewan McGregor. Per il regista, accetto suggerimenti! Ma lo confesso, spero in un grande regista italiano o americano... ed a un cinematografo italiano, o croato o ceco perché Roma sarà la terza stella di questo film!



Anna Magnani e Tennessee Williams insieme

Dopo la morte di Anna Magnani, Tennessee Williams ha rivelato alcuni episodi maligni di Anna?

Non so da dove sia venuta questa idea. Il più grande passo falso che Williams abbia mai fatto è stato quando lei era ancora viva - e questo è raccontato nel mio testo - ovvero quando raccontò a un giornalista che la produzione di Broadway de 'La rosa tatuata' era "migliore senza di lei". Tennessee lo disse perché il pubblico rimase deluso quanto lui dello spettacolo e stava cercando di salvare la faccia e

le vendite al botteghino. No, Tennessee non avrebbe mai parlato male di lei dopo la sua morte, non della sua cara amica e musa. Ma certe persone si piace piacciono creare questi aneddoti inventati; come Tennessee scrisse ed Anna disse nel la Rosa Tatuata: "Certa gente si piace a sporcare tutto, sporcare tutto!" Ha rivelato alcune storie o aneddoti divertenti riguardo le discussioni di Anna con Brando e di come cercò di sedurlo. Lei lo aveva respinto nel 1950 e Brando si divertiva a tormentare la Magnani 10 anni dopo quando si ritrovarono a lavorare insieme in Pelle di Serpente. Ma questi erano solo pettegolezzi da 'dietro le quinte'; niente di maligno. Mai!

Le sue aspettative per l'allestimento fiumano? (Ci sarà alla prima?)

Sfortunatamente, ci sono stati dei problemi organizzativi e non potrò essere a Fiume. Penso che Edvin Liveric sia un grande artista con una grande capacità nel comprendere che questo mio testo è una sfida: sa essere molto "grande" per certi aspetti e molto "intimo" per certi altri.

Dirigere questa commedia è piuttosto un'azione di ricerca di equilibrio. Ma è una grande sfida anche per gli attori: non solo perché stanno interpretando quei "mostri sacri" che sono la Magnani e Williams, alla fine e nella mia commedia, solo Anna e Tenn. Artisti. Amanti. Amici. Esseri umani che hanno vissuto in prima persona gioie e dolori, tragedie e trionfi. Gli attori hanno bisogno di fidarsi delle mie parole e far proprio lo spirito di Anna e Tennessee. Il resto andrà da sé.

di Gianfranco Miksa

Monday, October 14th

Gianfranco Miksa interviews American playwright Franco D'Alessandro

It is a deep bond - a cultural, artistic, spiritual and intellectual bond that ties the Italian-American writer Franco D' Alessandro to Anna Magnani and Tennessee Williams. That's why the two icons of cinema and the theater of the twentieth century are the protagonists of his play "Roman Nights" which the Croatian National Theater Company called Drama Italiano will produce starting this Thursday, October 17 at the Hall of Filodrammatica in Fiume for the new 2013-2014 theater season. The play takes a look at the work and life of La Magnani, placing greater attention on her friendship with the great writer Tennessee Williams; a connection that greatly influenced his film career. The protagonists of the play - which is part of the Days of Italian Culture and Language in Rijeka - are Elvia Nacinovich and Mirko Soldano. For this important occasion, we wanted to consult the award-winning playwright for an interview / confession in which the author tells us of the affection and respect that he has for the great Italian actress and much more.

How was Roman Nights born? How did you prepare for this play?

Roman Nights was born out of my exposure to great film and theater at a young age. I remember seeing The Rose Tattoo here in New York at age 12 or 13 and wondering to myself "why would this American writer care to write this play/movie about an Italian immigrant?" Years later in university I wrote a thesis paper on Williams and his Italian Muse; I was so certain that his relationship with Magnani had deep roots and I examined "The Rose Tattoo" and "The Fugitive Kind/Snake Skin" in this rather lengthy analysis.

It wasn't until 1994, after I graduated, when I was living half the year in Rome and half in NYC, that I decided that the story needed more investigation. During my time in Rome (1990-1998) I had the chance to meet many people who have now since died... from the custodian at her church (S.Maria Sopra Minerva) and the owners of Caffè Notegen to a meeting with Cesare Zavattini and a phone chat with Suso Cecchi D'Amico.

I began to put the pieces of the puzzle together. When I first published "Tennessee and the Roman Muse" (1999) no one before had looked at the relationship between Magnani and Williams. Sure there were brief mentions of their working together but their friendship was always mentioned as if it were purely related to the films she made with him. No one had dared to take the step and say she was his muse, that she directly inspired him to write "The Rose Tattoo" and

rewrite "The Battle of Angels" into "The Fugitive Kind". Moreover, you see Magnani's influence in plays such as "Sweet Bird of Youth" and "The Night of the Iguana" and "The Milktrain Doesn't Stop Here Anymore." Their friendship endured almost 25 years! It was not a passing friendship but a profound platonic love affair. I suppose, in the end, Tennessee and Anna in a way represent me and my own life; I am the product of Irish mother and Italian father raised in America -I know what it is like to feel and be two things at once. I have deep connections to both Anna and Tennessee culturally, artistically, spiritually, and intellectually.

What aspects did you wish to focus on with respect to the friendship and rapport between Magnani and Williams?

For me it has always been about friendship. But not in the banal sense that people use the word; in the truest most profound sense. For many people who do not have much family, or were born with a less than desirable family, or for many gay people who are abandoned by their families, friendship is so much more... friends ARE family. For me the rapport between Anna and Tenn has always been one of what was missing from each other's lives... Tennessee had lost his sister who was his best friend to a lobotomy -she did not die physically but mentally. He was searching for that intense friendship connection with a woman; Anna had no father to speak of and rather difficult relationships with men. She was searching for a man whom she could trust and connect with on an intellectual level. They truly fulfilled these

missing pieces in each other's lives. And of course, he was a writer... and she his muse. I wanted to talk about that special relationship without talking about it directly, so I showed what I thought would have been their intimate moments.

*What most fascinates you about Anna Magnani?
How did you first encounter her?*

Anna Magnani's soul was projected through her eyes; there is a sense of rawness, of realness, of truth and ferocity in every single gesture, movement, raised eyebrow and utterance. Few actresses take one's breath away. Magnani not only takes your breath away, she makes you crave her... you want to know her more and see more of her. I had great maternal forces in my life; so much of my life has been informed by strong women and so Magnani to me was very familiar yet very fascinating too. A woman who was adored by the society; a society outside of whose norms she so openly and courageously lived. She demanded equal pay as her male co-stars, she raised her son and gave him her last name... she was very sensuous and sexual and in total control of her life. She did not feel the need to fuss with lots of make-up and hairstyles; she was who she was and never apologized for it. At various times, she was fire, water, wind and earth in human form.

And Tennessee Williams?

My fascination with Tennessee goes back to first my reading "A Streetcar Named Desire" at the tender age of 13... Of course, it was above my

level but it made me fall in love with language and expression and drama. I wanted to write like him, I wanted to be able to tell my stories in a similar way that he was able to tell his, that is to say, I have always desired to use poetic language to tell rather painful, dramatic stories. I think it is artists duty to make sad things beautiful. I mean pain and sorrow are such a huge part of life, why shouldn't they be beautiful?

What did these two "sacred monsters" of the stage and cinema give to you?

They both made me feel I belonged... somewhere to something. Whether as an Italian living in America or as a gay man in a homophobic society or as an artist in a less than artful time and culture; both Anna and Tenn through their lives and art and friendship helped me to feel that I was not alone and that I belonged to some greater community fo artists.

Your play, which is about someone as complex and fascinating as Anna Magnani –an icon of Italian cinema- how do you explain your international success of this play which has been presented or produced in over 10 countries? What are your thoughts on a possible film version?

The only explanation is that these two truly great artists of theater and cinema still speak to all of us... their works still live on generation after generation, and in various cultures and countries. I have often said: from great friendships comes great art. This is a classic case of that; these two people found each other; at a magical time (after

WWII) in a magical place (Roma)... and they opened their hearts to one another. In many ways my play is a play about the life raft that is friendship. How we save one another though love and compassion. I am a Catholic Buddhist so I believe in the gospel of love and the principle of compassion. It is amazing to see the play sold out now for 8 years in Czech Republic, and running in Argentina for 7 months and opening in Chile and Brazil soon. Audiences everywhere respond in a very intense way, it makes me very happy for Tennessee and Anna. There have been several attempts to make a feature film; one even with an Oscar-winning director. Alas, right now, I own the rights and I am looking again for the right producer and director. I have always imagined Lidia Vitale as Anna. La Vitale is currently performing my one-woman play about Magnani entitled SOLO ANNA all over the U.S. and Italy to sold-out audiences. Lidia is a Roman di Roma, and I have always felt a Roman actress should play Magnani, so as to get perfectly right all of the accent and cadence and expressions that made Magnani so special. For Tennessee Williams I really like Americana actors Matt Damon or Edward Norton, Irish actor Michael Fassbender, and Scottish actor Ewan McGregor. For director, I am open to suggestions! But I tell you, I hope a great Italian or Croatian or Czech cinematographer, because Rome will be the third star of this film!

After the death of Anna Magnani, did Tennessee Williams reveal some not so flattering stories about Anna?

I don't know where that idea comes from. The biggest faux pas he made was when she was alive and that is in my play; where he told a reporter that the Broadway production of *The Rose Tattoo* was "better off without her". Tennessee said that because the public was disappointed as was he, he was trying to save face and box office sales. I think of the great lines that Tennessee wrote and Anna speaks in *The Rose Tattoo*: "Some poeple like to make everything dirty, everything dirty!" No; Tennessee would never speak ill of the dead and certainly not of his dear friend and muse. He revealed some funny stories or anecdotes about her fighting with Brando and trying to seduce him. She had rebuffed him back in 1950 and Brando enjoyed tormenting Magnani 10 years later when they worked on the film together. But those were just backstage gossip stories; nothing maligning. Never!

Your take on the Fiume Production to run in Croatia?

Unfortunately, there was some scheduling conflicts and I am not able to come to Fiume. I feel Edvin Liveric is a great artist with a great capacity for understanding that this play of mine has the challenge of being very "big" in some ways, but also extremely intimate in others. It is quite a balancing act to direct this play. It is also a big challenge for the actors; not just because they are portraying "sacred monsters" Magnani and Williams are, in the end and in my play, merely Anna and Tenn. Artists. Lovers. Friends. Human beings experiencing great pain and joy, tragedy and triumph. The actors need to trust my

words and channel the spirit of Anna and Tennessee. The rest will take care of itself.

by Gianfranco Miksa